

LO SCORSO GIOVEDÌ AL TEATRO LIRICO

Una grande emergenza

“Senza l'educazione una società crolla su se stessa”



Giorgio Cerati, Silvano Santucci e Carmine Di Martino

“L'Italia è attraversata da una grande emergenza. Non è innanzitutto quella politica e neppure quella economica - a cui tutti, dalla destra alla sinistra, legano la possibilità di ripresa del Paese - , ma qualcosa da cui dipendono anche la politica e l'economia. Si chiama "educazione". Riguarda ciascuno di noi, ad ogni età, perché attraverso l'educazione si costruisce la persona e, quindi, la società...”

E' con la lettura dell'appello (sottoscritto da credenti e non) - *“Se ci fosse una educazione del popolo tutti starebbero meglio”* - che il dott. Giorgio Cerati apre l'incontro pubblico, organizzato dal Centro Culturale “Don Tragella” e dagli Amici del Centro Culturale “Shalom” con il patrocinio dell'Amministrazione di Luca Del Gobbo, nella serata di gio-

vedì, 9 febbraio, in un Lirico affollato.

Poi, la parola ai due relatori: il dott. Silvano Santucci, primario pediatra e direttore medico degli ospedali di Magenta e Abbiategrasso, e il prof. Carmine Di Martino, docente di Propeutica filosofica all'Università degli Studi di Milano.

Un tema troppo importante - dice il primo - cui da medico fornisce un iniziale contributo di informazione e riflessione, portando i numeri relativi, non alla drammatica situazione dei bambini dei paesi più poveri, bensì alla realtà di casa nostra a proposito di mortalità infantile, di disturbi mentali, di apprendimento e di comportamento, della diffusione della depressione, dell'anorexia/bulimia, di problemi di sovrappeso e di obesità presenti in età pediatrica. *“Percentuali che - com-*

menta - svelano una situazione sommersa inquietante; l'esistenza in Italia di un maltrattamento passivo, la cui prima fonte è la negligenza educativa degli adulti”. Negligenza di cui in modo garbato, ma senza fare sconti, passa ad analizzare i contenuti. Incapacità a trasmettere regole, sicurezza, coerenza, e a percepire il bambino come altro da sé. Adulti che sono i genitori, gli insegnanti che non responsabilizzano l'allievo rispetto al suo percorso scolastico. Poi c'è la televisione, *“che occupa gran parte del tempo libero e - avverte Santucci - vi sono dati che affermano un'alta influenza della pubblicità, in particolare, sui bambini italiani”*. Per concludere con la sottolineatura di un diritto ben preciso del bambino: quello, cioè, di avere un educatore autorevole, che abiti alla valutazione critica dei

valori trasmessi e non rifugga l'assunzione del rischio educativo. Di quest'ultimo, che poi è il titolo di un'opera fondamentale della produzione letteraria di don Luigi

Giussani, prosegue a dire Carmine Di Martino, ponendo e dando risposte a una serie di perché alla luce del pensiero del sacerdote di Desio.

Educare serve in quanto *“l'umanità di ciascuno non si attua se non attraverso l'incontro con l'altro”*. E se dei giovani, oggi, si dice che non sono responsabili, non sono critici, non sono più questo o quello, non è perché *“si sia alterato il nucleo originale della loro umanità”*, è perché è mancata l'educazione e, *“senza di essa, una società crolla su se stessa”*. Eccoli, dunque, ribadire la odierna emergenza e riproporre i passaggi dell'educare, ovvero, l'aiuto offerto all'altro a entrare nella realtà totale di cui si comunicano i significati, si veicolano i contenuti, la tradizione (*“non si cresce se*

non ereditando”) con *autorità*. Parola chiave che definisce l'incontro con una persona ricca di coscienza della realtà, pertanto, un alleato importante per la crescita, un alleato che spingerà alla verifica dei significati proposti da assumersi con convinzione e in libertà. *“La dinamica educativa promuove il rischio della libertà, irrinunciabile sorgente della personalità”*, afferma il docente che, a suggello del lungo intervento, ricorda il carattere di permanenza dell'azione educativa. Educare e educarsi: il binomio è inscindibile. *“Educa solo chi è educato, chi partecipa a una dinamica di rapporti umani in cui la questione dei significati è sempre a tema”*.

Franca Galeazzi

